

COMMISSIONE AUDIT SUL DEBITO PUBBLICO DI PARMA

Il progetto del nuovo stadio Tardini

La *Commissione Audit sul debito pubblico di Parma* ritiene che il complesso *iter* del progetto del nuovo stadio Tardini testimoni la continuità con il metodo e lo stile propri degli anni delle giunte di centro-destra, l'ultima travolta da scandali giudiziari e dai fischi di una cittadinanza indignata. Le due giunte a guida Pizzarotti non hanno voluto mettere in discussione i meccanismi di potere che hanno imprigionato la città dentro logiche privatistiche e profondamente ingiuste.

1. La privatizzazione

Esternalizzazioni, privatizzazioni e subordinazione ai poteri forti hanno rappresentato il filo di Arianna che ha accomunato le Amministrazioni comunali succedute negli ultimi decenni.

Il progetto dello stadio Tardini, da leggersi unitamente alla inquietante situazione economica della società *Parma Calcio 1913*, è l'ultimo drammatico episodio di rinuncia a un bene pubblico e di privatizzazione, attuata attraverso il ricorso allo strumento del *project financing*, che lo sottrarrà per quasi un secolo alla collettività, per cederlo a un privato che ne farà oggetto esclusivo di profitto, prefigurando addirittura il conseguente sacrificio di una scuola, essenziale e baricentrica per il suo quartiere, e addirittura di un parco pubblico, per consentire al futuro concessionario di edificare nuove cubature a fini commerciali e terziari nel cuore della città.

2. L'operazione speculativa giocata sul valore dell'area

Il comprensorio dello stadio Tardini è uno dei beni pubblici più pregiati e strategici della città, che ha acquisito una rendita in oltre 100 anni di storia, cui è stata sottratta la originaria destinazione a verde pubblico di quartiere dai pesanti lavori di ampliamento dell'impianto di calcio a inizio anni '90.

Le varie società di calcio di Parma, che si sono avvicendate nel corso degli anni, hanno acquisito e ceduto in tutto o in parte il valore derivante dallo sfruttamento di un'area, già in condizioni di produrre reddito in sé, che sarebbe di molto inferiore se lo stadio si trovasse al di fuori del perimetro urbano. Sarebbe interessante analizzare l'incremento di valore di questo bene pubblico nel tempo.

3. Il ruolo dell'Amministrazione comunale

Certamente l'amministrazione Pizzarotti ha contribuito in modo decisivo a valorizzare l'operazione immobiliare del nuovo stadio a vantaggio del privato:

- ha partecipato alla stessa definizione del progetto interloquendo in modo esclusivo con il privato;
- ha scelto come interlocutori soggetti privati, accreditandoli nei confronti di enti pubblici, ancor prima che il progetto fosse depositato in Comune e valutato dagli uffici tecnici preposti;
- ha ignorato le precedenti sentenze di TAR e Consiglio di Stato, nettamente ostative rispetto all'ubicazione dello stadio (carenza condizioni di sicurezza, impatto sulla città e sulla popolazione residente, viabilità, traffico, inquinamento acustico e dell'aria, etc.);
- ha avallato un progetto senza che fosse predisposta un'analisi preliminare degli impatti e che fosse ricompreso in un progetto urbanistico più ampio, armonizzato con le reali esigenze della città (es. le funzioni commerciali e terziarie del nuovo stadio non sono previste nel piano regolatore e gli attuali esercizi commerciali di quartiere sono già ora in esubero rispetto alla reale domanda);

- non ha consapevolmente e deliberatamente disposto alcuno stanziamento per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria necessari al mantenimento della piena funzionalità del plesso scolastico Puccini-Pezzani, nonostante quella scuola ne avesse urgente necessità. Che cosa prefigurava il fatto di aver abbandonato questo plesso scolastico a un progressivo decadimento?
- si è detta favorevole al *project financing*, che si configura come una forma di privatizzazione di un bene pubblico, quando le esigenze dello stadio realmente di interesse per la collettività e per gli stessi tifosi possono essere pienamente soddisfatte nell'ambito della attuale convenzione in essere con il Comune attraverso *Parma Infrastrutture*.

4. La carenza di interesse pubblico e il danno erariale

La disponibilità a cedere la rendita legata all'uso dell'area a titolo gratuito già configura un danno erariale; l'eventuale abbattimento della scuola Puccini e il suo trasferimento si configurerebbero come ulteriore danno erariale; la mancata richiesta alla società del Parma Calcio, nonostante la preoccupante situazione economica, delle dovute garanzie in ordine alla capacità di far fronte agli impegni e di garantire la continuità d'impresa e la sostenibilità economico-finanziaria dell'operazione, esporrà l'attuale Amministrazione comunale alle conseguenze di un eventuale fallimento o abbandono da parte del concessionario o della società sportiva utilizzatrice dell'impianto.

Dalla ricostituzione del club nel 2015 – in seguito al fallimento del *Parma F.C.* con 214 milioni di debiti insinuati al passivo dal Tribunale di Parma – alla fine del 2022, il Parma Calcio ha totalizzato oltre 285 milioni di perdite economiche, di cui circa 200 milioni soltanto negli ultimi 2 esercizi annuali. Uno sguardo al recente passato permette di rilevare che, soltanto negli ultimi 18 anni, il club di calcio di Parma ha cambiato proprietà ben 8 volte (Tanzi, commissario fallimentare, Ghirardi, Taçi, Manenti, Nuovo Inizio, Lizhang, Nuovo Inizio, Krause) ed è fallito 2 volte (Tanzi, Manenti).

Ci sembra che emerga un quadro talmente incerto e preoccupante da dissuadere l'Amministrazione comunale dal continuare a promuovere il progetto del nuovo stadio Tardini.

La cordata di imprenditori parmigiani, con le varie società create, sciolte e ricostituite nel corso degli anni, ha puntato prima sulla *performance* della squadra, poi sulla speculazione immobiliare del nuovo stadio. Si è indebitata, ha ceduto quote, ne ha riacquistate, ha costituito nuove società nel tentativo di frenare le perdite, diluire i debiti, spostarli altrove, riuscendo a rendere appetibile la società di calcio in perdurante perdita a cinesi e americani, con la rassicurazione, fornita pubblicamente da esponenti apicali della giunta Pizzarotti, di poter realizzare il progetto immobiliare del nuovo stadio prima ancora che fosse depositato in Comune e sottoposto a delicato *iter* valutativo.

Dobbiamo impedire che a Parma si affermi ancora questo modello di sviluppo distorto, fondato su privatizzazioni selvagge, cementificazione, sfruttamento delle risorse naturali, mercificazione dei beni comuni, inquinamento dell'ambiente.

È necessario dire NO al nuovo stadio Tardini.

Parma, 13 gennaio 2023

Commissione Audit sul debito pubblico di Parma

www.auditparma.it - www.facebook.com/auditparma - commissioneaudit@gmail.com